

# I costi delle trasmissioni Rsi in linea con le altre reti Ssr

## Dall'informazione allo sport, dalla fiction alle inchieste il confronto del Caffè tra Comano e le "sorelle" Rts e Srf

EZIO ROCCHI BALBI

**G**iuusto il tempo di essere "trasparenti" e subito trasformati, per polemica, in "impressionanti". I costi di tutte le trasmissioni Rsi - resi pubblici in settimana come per le omologhe romande e come era avvenuto in precedenza per le svizzero tedesche - sono ora accessibili franco su franco, emissione per emissione. E anche con tutta la buona volontà possibile, con tutta la competenza derivata dalla conoscenza dei costi faraonici dello show business televisivo più conosciuto (vedi articolo di Comazzi in pagina), e pur facendo le debite proporzioni di mercato e di massa di pubblico, è veramente difficile rimanere impressionati dai costi dichiarati.

Sì, in soldoni balza all'occhio che la meno seguita delle radio Rsi, Rete Due, costa il doppio dell'ammiraglia Rete Uno e quattro volte Rete Tre che pure ha 70mila ascoltatori in più. Ma per quanto riguarda il palinsesto tv basta fare un semplice confronto con i programmi Ssr nazionali equivalenti, nelle varie edizioni linguistiche, per appurare che dal genere di produzione più costoso, la fiction, all'informazione, l'approfondimento, lo sport, i costi medi delle trasmissioni più popolari sono in fotocopia o quasi. Poi si può sempre discutere di un ipotetico rapporto qualità/prezzo, ma se poi parliamo degli stessi programmi che, in termini di audience, assicurano le migliori performance in termini

d'ascolto diventa un puro esercizio di "stile". A parità d'informazione quotidiana il costo dell'abbinata Telegiornale più il Quotidiano, ad esempio, incide per 22,6 milioni di franchi annui; quasi identico ai 22,9 milioni del Tagesschau Srf e sei milioni meno del francofono Le Journal. Il magazine settimanale d'inchiesta svizzero tedesco "Rundschau", che a giudicare dal numero di denunce e atti parlamentari suscitati dai suoi reportage non ha nulla da invidiare al nostrano "Falò" costa mediamente 105mila franchi a puntata, mentre la sorella francofona "Temps Présent" - in onda dal 1969 e seconda come anzianità di servizio in Europa alla sola "Panorama" della Bbc - di franchi ne costa 155mila a puntata. Il settimanale di Comano prodotto da Roberto Bottini, invece, si attesta sui 150mila franchi.

Anche parametrando i costi di trasmissioni dedicate ai consumatori, ai diritti dei cittadini, non c'è questa grande differenza tra 114mila franchi a puntata di "Patti Chiari" (che incolla non meno di 60mila spettatori davanti al piccolo schermo) ai 109mila di "Kassensturz" della Srf o i 105mila per i 38 minuti di "A bon entendeur" della Rts. Di sport, infine, si parla sempre quando si legge della aste milionarie continentali per accaparrarsi i diritti in esclusiva degli eventi più seguiti - Champions, Formula 1, Mondiali, MotoGp, eccetera - e si tende forse a dimenticare che, nel suo piccolo

e sicuramente grazie a mamma Ssr, La2 della Rsi copre oltre sessanta discipline sportive per oltre mille ore di diretta all'anno. Ma al di là di questo, che nessuna tv pubblica europea offre, vale la pena spulciare i costi dei contenitori sportivi settimanali nelle varie regioni. A Comano "Sport non stop" inclusa la "Domenica sportiva" costa 58mila franchi a edizione, così come la germanofona "Sport Panorama" 61mila. La gemella più pingue "Sport Dimanche" col supplemento "Au Cœur du Sport" costa invece alla Rts 80mila franchi a puntata.

E a proposito di diritti, questa volta cinematografici, bisogna riconoscere alla Ssr di non aver nascosto che certi film hollywoodiani, o comunque dominatori del box office, presentati in prima tv possono anche aggirarsi sui 100mila franchi. Ma nei "pacchetti" d'acquisto delle major figurano anche titoli "in saldo", o lungometraggi che possono essere trasmessi per più stagioni in diverse fasce orarie. Calcolatrice alla mano il costo medio di un film visto sulla Rsi è di 13mila franchi, sulla Rts tra i 10 e i 27mila così come - mille franchi in più o in meno - sulla Srf. Logica e calcoli simili si possono applicare per le serie tv, genere di culto e audience sicura. Che siano Csi, Grey's Anatomy o Fargo (giusto per citare i più noti di Comano), o Ncis, Scorpion o il Trono di Spade della Rts, il risultato non cambia; il costo medio di ogni puntata è sui 4mila franchi. Poco più di dieci centesimi a spettatore in Ticino. Questo sì che è "impressionante".

erocchi@caffè.ch  
@EzioRocchiBalbi

### Il paragone

La spesa media annuale per i programmi più popolari sono in fotocopia o quasi



### I TAGLI DI BERNA

La Ssr nel 2015 costretta a tagliare oltre 50 milioni di franchi a causa del calo della pubblicità

### L'ORGANICO RIDOTTO

Per motivi di risparmio la Rsi annuncia la soppressione di 49 posti di lavoro entro il 2018

### LO SCONTRO

I primi tagli di personale sollevano polemiche e uno scontro all'interno della stessa Rsi

### LA TRASPARENZA

La Ssr pubblica costi e stipendi. L'operazione trasparenza suscita nuove polemiche in Ticino

In Italia

# Tra talk show in saldo e varietà milionari

**COMMISSARIO MONTALBANO**

Il 54enne Luca Zingaretti è pagato 400mila euro per ogni puntata di "Montalbano"

ALESSANDRA COMAZZI

**S**i saranno senz'altro chiesti, gli spettatori svizzeri, come mai su La7, l'emittente di Urbano Cairo che ha preso il posto della vecchia Tmc, Telemontecarlo, ci siano quasi soltanto talk show e pochi programmi veri, di intrattenimento. E, men che meno, fiction. C'è Crozza che tiene alta la bandiera, adesso c'è un talent sui comici, con Abatantuono, ma finisce lì. È che i talk costano meno, quasi mai si devono pagare gli ospiti che hanno sempre i loro buoni motivi per partecipare, politici in testa, possono essere facilmente fatti durare tre ore, e insomma l'investimento si ammortizza. Perché, a vedere i costi dei programmi, tremano le vene dei polsi. Soprattutto considerando che non per tutto, anzi per ben poco, alla fine la spesa vale il prezzo del biglietto.

Conoscere i costi delle trasmissioni, così come i compensi di autori, registi, soprattutto conduttori; sapere quanto ottengono le società di produzione per realizzare spettacoli è cosa ostica. Nessuno parla, nessuno è obbligato a farlo. Ci sono sempre dei "si dice" grossi come una casa. Si dice dunque che per il Festival di Sanremo la Rai abbia speso circa 4 milioni di euro a puntata, e che d'altronde già cinque anni fa ne avesse spesi 3,5 per lo show di Fiorello, "Il più grande spettacolo dopo il weekend", 3,5 milioni di euro, tutto compreso. Questo però è ufficiale: Giancarlo Leone, ancora direttore di Raiuno, aveva dichiarato alla fine del Festival che Sanremo 2016 era costato intorno ai 16 milioni di euro a fronte di en-

trate complessive per 21 milioni di euro. Perché è vero che ci sono i costi, ma è vero pure che ci sono i ricavi da pubblicità, e qui entra in gioco l'Auditel. Più un programma è seguito, più gli inserzionisti pagano.

I varietà sono molto cari, hanno apparati scenici che presuppongono costruzioni, materiali e mano d'opera. E dunque X Factor, su Sky Uno, costerebbe circa un milione a puntata; un milione pure da Mediaset per "Amici", il talent condotto da Maria De Filippi e prodotto dalla sua Fascino. 900mila euro per "The Voice of Italy", Raidue. 750mila euro a puntata costerebbe "Tale e Quale Show" di Carlo Conti, Raiuno, e 700mila euro a puntata il "Ballando con le stelle" di Milly Carlucci, Raiuno. Per "Pechino Express" 350mila euro a puntata. Stessa cifra per le prime serate condotte da Massimo Giletti su Raiuno e dedicate ai grandi protagonisti del mondo della canzone: quelle erano produzioni interne Rai, senza alcun appalto esterno.

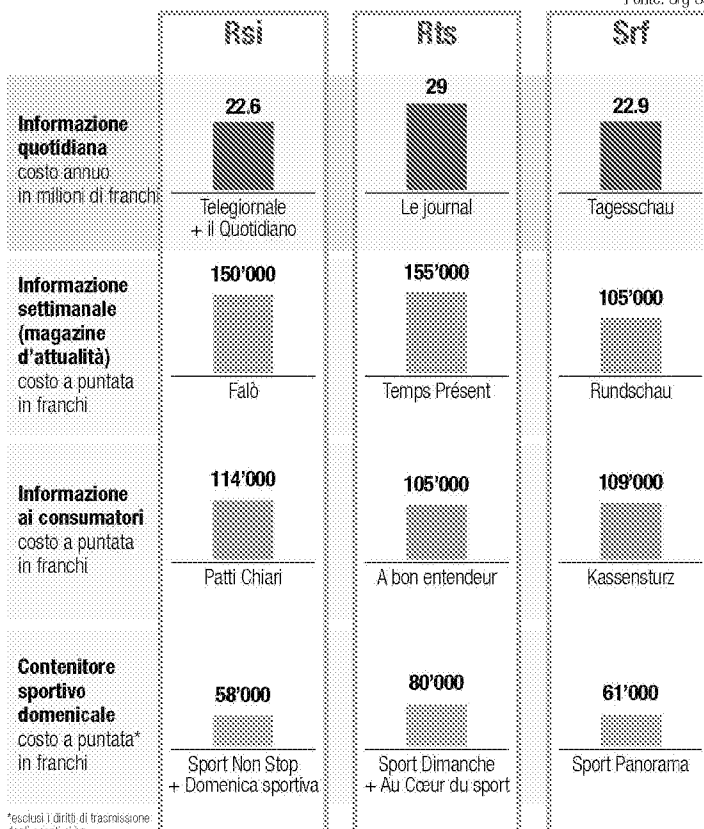
Capitolo introiti pubblicitari. Secondo il mitico sito Tv Blog, "Ballando con le stelle" otterrebbe 90mila euro per uno spot in prime time, 45mila per uno in seconda serata. Per "Tale e Quale Show" il costo di uno spot è mediamente di 72mila euro. E i costi delle fiction? Qui c'entrano anche i compensi degli attori. Il più pagato sarebbe Luca Zingaretti-commissario Montalbano, riceve 400mila euro a puntata. Il maggior rapporto spesa-ricavati sarebbe per il buon Don Matteo, Terence Hill, che di euro a puntata ne guadagnerebbe 60mila. Ma chissà.

## Il nodo del bilancio

**Difficile pensare che la linea di galleggiamento del bilancio di Comano si potrà ottenere con la riduzione dei 49 posti a tempo pieno previsti da qui al 2018, e il calo del numero di collaboratori (-1,2%) che non ha fatto che riportare alle 1.087 unità al lavoro nel 2013 in un'azienda che sconta ben oltre la metà dei suoi costi d'esercizio alla voce "personale"**

Il confronto dei costi delle trasmissioni in Svizzera

Fonte: Srg Srf



## Luigi Pedrazzini.

# “Tutto viene enfatizzato per motivi commerciali”

## Il presidente Corsi replica alle critiche sulle spese radiotv

**È** sorpreso, ma solo fino ad un certo punto, del fatto che anche la trasparenza con cui sono stati pubblicati i costi delle trasmissioni Ssr si sia subito trasformata in un focolaio di polemiche. Infatti Luigi Pedrazzini, come presidente della Corsi, la Società cooperativa che gestisce la Rsi, è più preoccupato per gli scenari futuri del servizio pubblico, “delle decisioni politiche che dovranno essere prese, delle conseguenze, perché forse non si è capito che i valori in gioco, quelli che contano tanto per la Ssr quanto per la Rsi non sono principalmente quelli d’ordine economico”. Intanto in Ticino, trasparenza o non trasparenza si rinfocola la discussione sui costi delle trasmissioni

**Non si capisce che i valori in gioco, per Ssr come per Rsi, non sono soprattutto quelli d’ordine economico**

**Luigi Pedrazzini**

ro praticamente uguali?

“Ma certo, e non è altro che un’applicazione di un principio generale Ssr, che è quello di offrire programmi equivalenti per qualità che, logicamente, non possono che avere costi di realizzazione simili. Anche se la mia sensazione è che certi programmi siano nel mirino per altri motivi”.

**Pensa a qualche trasmissione in particolare o all’informazione in generale?**

“Si punta il dito su programmi come Falò, Patti chiari, o che sollevano problemi e discussione come spetta al giornalismo d’inchiesta. Ed è un tipo di giornalismo che indubbiamente costa. Poi, come in tutte le produzioni si può sempre limare qualcosa, ma il sospetto è che non si

voglia il giornalismo d’inchiesta”.

**Deve ammettere, però, che non passa inosservato il costo annuale di Rete Due, che nel 2015 è costata il doppio di Rete Uno.**

“Ma in termini assoluti non è così, e in termini di personale la rete radiofonica ha un numero di addetti limitato e proporzionale. La differenza di qualità ce la giochiamo anche con la promozione di cultura, e nei 16,6 milioni della seconda rete vengono conteggiate in bilancio le spese per le stagioni concertistiche, le prestazioni dell’Orchestra della Svizzera italiana, i sussidi all’Osi e le attività di Coro e Barocchisti”.

**Insomma, le critiche alla Rsi fanno ormai parte del suo pane quotidiano...**

“Le critiche è giusto che ci siano, ci mancherebbe altro, ma è facilmente riconoscibile che molte di queste seguono criteri ideologici o interessi commerciali. Tutto viene enfatizzato negativamente per colpire la Ssr, la Rsi”.

**Come certe reazioni per i tagli del personale...**

“Dopo anni di accuse ad una Rsi con un numero esagerato di dipendenti, mi sono sembrate un po’ ‘schizofreniche’... È strano che gli ambienti che denunciavano in continuazione che erano in troppi a Comano, siano gli stessi che hanno cavalcato la bufera dei licenziamenti”.

**È difficile pensare altre “sacche” di risparmio quest’anno, visto che al diavanzo di 7,4 milioni del 2015 (accantonato per la copertura del piano sociale) vanno aggiunti altri sei milioni depennati dal budget annuale?**

“È la soppressione dell’Iva sul canone radiotv sentenziata dal Tribunale federale, vedremo come andrà a finire. Ma sulle eterne discussioni sul canone vorrei ribadire, e ricordare, che si deve fare radio e tv in quattro lingue, problema che altri Paesi non hanno. E nessun network privato penso lo farebbe mai. E visto che siamo nell’era delle pay tv, vorrei anche ricordare che nel canone ci sono anche le dirette, gli eventi sportivi che siamo abituati a vedere, ma che in altri Paesi si vedono solo a pagamento”.

e.r.b.